

OCCUPATA LA VIGILANZA. BERLUSCONI: NO A ORLANDO



:::

Lettera a Walter

Ci eravamo illusi Veltroni costretto a tornare dai compagni

::: MATTEO MION

Caro Veltroni, mi perdoni, ma sono un veneto un po' ignorante perché poco avvezzo a frequentare i salotti delle Botteghe ormai più chic che oscure. Non posso nascondere il mio disorientamento rispetto all'attuale politica del centro sinistra e necessario di qualche chiarimento. Sebbene il suo fare piacione non mi avesse mai pienamente convinto, mi ero persuaso che lei volesse finalmente restituire alla nostra Italia un minimo di dignità istituzionale. Sebbene non condividessi i suoi ideali politici, mi scappelavo di fronte ad un leader dell'opposizione che aveva perso le elezioni pur di restituire decoro all'assetto costituzionale. Far fuori la sinistra oltranzista, eliminare dalla querelle politica l'antiberlusconismo quale dogma assoluto e fondare un nuovo soggetto politico in grado di innovare il confronto nel Paese era stata un'operazione che meritava il riconoscimento degli avversari politici.

:::

Oggi, però, passati pochi mesi dalla vittoria elettorale del centro destra e pur non essendo stata varata alcuna riforma che abbia stravolto il corpus normativo nazionale, lei ha ricominciato a biattare la litania antiberlusconiana che ha spinto la sinistra al baratro elettorale. Forse la spina nel fianco Di Pietro non la agevola nel raggiungere una dialettica politica di maggior livello, ma la solfa è sempre quella: Berlusconi il dittatore, Berlusconi e il conflitto d'interessi, Berlusconi e la scuola per i ricchi, Berlusconi e la sanità per pochi etc. Il tutto ovviamente condito dalla solita richiesta di incostituzionalità della solita procura per il solito decreto-legge che ha come unica ratio quella di permettere agli organi direttivi della nazione di poter governare in santa pace senza l'avallo della magistratura, che non dev'essere potere autonomo dello Stato solo quando fa comodo. Il popolo è preoccupato per il crac internazionale e annotato perché non percepisce, come lei, l'autorità per ascoltare le noiose banalità sul supposto satrapo di Arcore. Suvvia, non mi pensi intessato: non ho tessere di partito o altri tornaconto, sono solamente stanco, da comune cittadino, di assistere alla gazzarra anti-Berlusconi. Non ricominci con lo stantio mos veterocomunista: altrimenti metta in soffitta il nuovo cliché del partito democratico, richiami Pecoraro con Bertinotti e marciate in piazza al fianco della Cgil. Avete menato bandiere rosse insieme per cinquant'anni, eravamo stratelici che lei fosse salito sul tram del nuovo millennio, ma non ci facciamo nemmeno la testa se tornate ad abbracciarvi.

::: ROMA

L'economia è in recessione, le Borse mondiali vanno a picco e i sindacati non trovano niente di meglio da fare che minacciare lo sciopero del pubblico impiego. Motivato: la fumata nera alla prima riunione per il rinnovo del contratto dei dipendenti statali. «La battaglia sarà lunga e articolata», promettono Cgil, Cisl e Uil, che domani riuniranno le segreterie nazionali per mettere a punto le modalità dell'agitazione. Sorpreso il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, per il quale la scelta dei sindacati, alla luce dell'attuale «crisi finanziaria, non solo italiana, ma mondiale», è «irragionevole». Per il rinnovo del biennio 2008-2009 l'esecutivo ha stanziato 2,8 miliardi di euro, a cui vanno aggiunti altri 200 milioni per i premi ai dipendenti pubblici meritevoli per «aumenti retributivi pari al 3,2%».

MENO APPALTI PIÙ SCOPE

Una indicazione che ha trovato la piena adesione del ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, riprendendo e facendo propria la denuncia fatta da «Libero». «Le pulizie nelle scuole sono un onere imponente, così come lo sono i 160 mila bidelli che ai miei tempi pulivano la scuola

Emergenza educazione

Prima fiducia sulla scuola Calderoli: scopa ai bidelli

Si della Camera alla riforma. La Gelmini: «Le aziende investano in istruzione». Il leghista: «Ramazza per il personale in esubero»

::: ENRICO PAOLI

ROMA

Il primo esame è stato superato. Come da copione l'aula della Camera ha approvato il documento che riforma la scuola con 321 sì, 255 no, mentre gli astenuti sono stati 2. Per il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, che ha messo a punto il decreto, si tratta di una bella promozione. «Non ho mai dubitato che potessero mancare i numeri per la fiducia», ha detto il ministro subito dopo il voto. Quanto alle polemiche sollevate dall'opposizione il ministro liquida così la pratica. «Per noi non sono mai comunicate, perché da parte nostra c'è sempre stata la disponibilità a ragionare nel merito dei provvedimenti».

Prima di essere operativo, il provvedimento deve superare altri due «esami». Questa mattina è in agenda il dibattito sugli ordini del giorno presentati al provvedimento, mentre il decreto è previsto per domani. Dopo di che il maestro unico nella scuola primaria, il ritorno del voto in condotta, la sperimentazione dell'insegnamento di educazione civica e la disposizione che i testi scolastici durino almeno cinque anni saranno legge. In attesa di valutare gli effetti della riforma il ministro, nel corso di un convegno organizzato dal deputato del PdL Luca Barbareschi, ha lanciato l'allarme sulla scarsità di risorse economiche. «Occorre riquilibrare la spesa, spendere meno per spendere meglio», ha detto la Gelmini.

senza offendersi. Questo», ha detto l'esponente della Lega, «può essere un bell'esempio di come ricollocare alla ramazza il personale in eccesso». Insomma basta appalti troppo costosi e scarsamente produttivi, meglio tornare al vecchio sistema. In attesa di questa nuova riforma il ministro chiede aiuto ai privati.

SCUOLE SPONSORIZZATE

«Più che sponsorizzare le squadre di calcio, perché non sponsorizzate i progetti di qualità della scuola e dell'università?». Prendendo tutti in contropiede, il ministro dell'Istruzione

ancora Gelmini, «deve dare più spazio alla ricerca e ai ricercatori».

Per il centro sinistra, infine, la riforma della scuola votata dalla Camera è un segno di debolezza del governo visto che «si scrive Gelmini ma si legge Tremonti», unico ministro che decide per tutti gli altri ministri bidelli. Sulla fiducia pesa anche il no dell'Udc. «Sono d'accordo sul voto in condotta», ha detto Luisa Capitanio Santolmi, «ma nessuna urgenza giustifica un decreto sulla scuola blindato dalla fiducia. Il decreto ricompattai sindacati di categoria, che per fine mese hanno annunciato lo sciopero generale».

Sceneggiata Rai di Idv e radicali

I parlamentari radicali Turco, Bernardini, Perduca, Mecacci, Zamparutti, Farina-Coscioni e Idv Barbato hanno occupato ieri il secondo piano di Palazzo San Macuto, dove ha sede la Commissione di Vigilanza sulla Rai, per protesta su ritardo nella nomina della Commissione. «Non possiamo chiederci il voto per chi non stimiamo», ha detto Berlusconi di Orlando (foto)

Agitazione contro la cura Brunetta

I sindacati pronti allo sciopero anche sugli statali

::: ROMA

attacca Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil. La replica di Brunetta non si fa attendere: «Sorprende l'esito negativo dell'apertura della trattativa. Non ricordo da parte dalle stesse sigle sindacali la proclamazione di uno sciopero all'indomani della legge Finanziaria 2008 del governo Prodi, con la quale furono stanziati per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego solo le risorse per l'indennità di vacanza contrattuale». Poi il ministro, in una seconda nota, ribadisce l'auspicio «che le trattative proseguano con celerità per arrivare alla conclusione della tornata contrattuale nel più breve tempo possibile». E in ogni caso, conclude, «mi sembra legittimo che entro la fine dell'anno il governo eroghi almeno le somme stanziata a titolo di indennità di vacanza contrattuale».

Giuliano Cazzola, vicepresidente della commissione Lavoro di Montecitorio (PdL), fa quadrato intorno al ministro: «Se i sindacati si vogliono misurare con il governo, vanno incontro al massacro come i seicento ussari della seconda brigata leggera britannica a Balacava. Pensano di rappresentare l'opinione pubblica, che però stavolta sta con il governo. Se c'è una posizione impopolare, è proprio quella dei dipendenti pubblici e dei lavoratori della scuola, anche loro pronti allo sciopero contro il decreto Gelmini». Conclusione: l'eventuale mobilitazione non scalfirà i consensi del governo: «Il rischio più grande arriva dai mercati finanziari. Gli scioperi ingrossano l'esecutivo».

T.M.